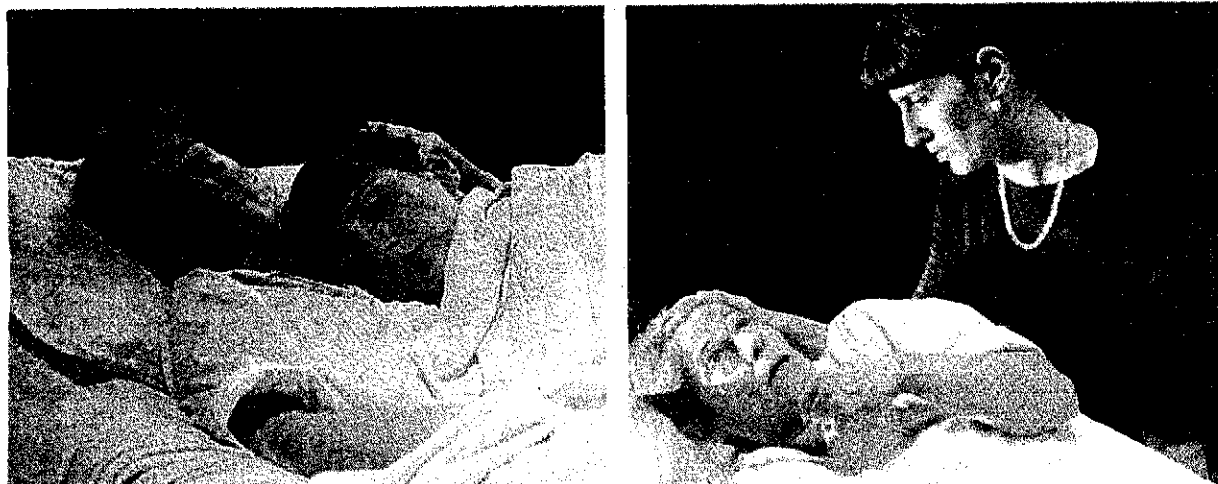


TEATRO COMUNALE » A BELLUNO



Alcune immagini dello spettacolo di Daniela Nicosia che sarà in scena al teatro comunale sabato e domenica

Il dolore e la morte, la produzione Tib

«Io ti prendo per mano» di Daniela Nicosia chiude sabato e domenica la stagione di prosa

di **Martina Reolon**
» BELLUNO

Un tema complesso e delicato. Un testo frutto di tanto tempo e tanto lavoro, scritto partendo da un vissuto personale e da molte letture.

Una riflessione sull'autenticità che spesso emerge nei momenti in cui meno ce se lo aspetterebbe.

È "Io ti prendo per mano", la spettacolo di Daniela Nicosia e produzione del Tib Teatro che andrà a chiudere, sabato e domenica alle 20.45, la stagione di prosa della cooperativa teatrale bellunese.

Uno spettacolo che è risultato vincitore due anni fa del Festival "I Teatri del Sacro", la cui versione integrale è diventata una produzione televisiva trasmessa da TV 2000 nell'ambito di un progetto dedicato alle eccellenze del teatro contemporaneo italiano.

E proprio del sacro parla "Io ti prendo per mano": come è sacro il rapporto che ogni persona stabilisce con il dolore.

La questione affrontata dalla Nicosia non è semplice: la morte, «o meglio il "morire"», precisa l'autrice, «dal momento che, sia per chi è malato che per chi gli è accanto, si tratta di un percorso in un tempo sospeso e indefinito, in cui si muore e si vive nello stesso momento. Un tempo nuovo, di cui non si conosce il termine, così come nuovo è quel parlarsi, come mai prima, che si compone, solo ora, in prossimità dell'ultimo distacco. Un percorso in cui la memoria riaffiora, si riscoprono le relazioni».

Un aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare e che ha spinto la Nicosia a pensare a uno spettacolo così intenso: «In un contesto storico in cui si muore (e si vive anche) da soli, affrontare il tema del "morire" mi è sembrato necessario. In un'epoca come la nostra, di edonismo e di esorcizzazione di tutto quello che è percepito come negativo, parlare del morire e della malattia sia necessario per vedere le cose in mo-



Daniela Nicosia

do più intimo e legato al sacro».

Una riflessione, quindi, sul non morire soli, sulla volontà di recuperare un rapporto autentico con il tempo che precede la fine della vita, ma che è proprio la chiave d'accesso al

mistero di quest'ultima. Protagonista dello spettacolo il dialogo profondo tra una madre e una figlia, interpretate dalle attrici Paola Compostella e Piera Ardesi, uniche due figure sul palco, insieme al rapporto genitoriale nel tempo che precede il morire.

«"Io ti prendo per mano" lascia emergere una verità: i momenti dolorosi si rivelano occasioni di verità fin forse fin prima taciute», dice ancora la Nicosia, «affetti, sentimenti, ma anche rabbie e rancori. Il dolore e la malattia sono luoghi in cui la vita sembra dire "fermati" per ritrovare i valori più autentici».

Autenticità, verità, intimità, dolore, relazione sono i fili conduttori dello spettacolo. Senza dimenticare però la tenerezza: «Il testo è intenso, a tratti anche duro», aggiunge l'autrice, «ma lascia emergere quel «lessico familiare» intriso di tenerezza che, specie in alcuni momenti, permea la vita di ogni persona». «Una scena bellissima», continua, «è quel-

la che vede il rituale della vestizione della madre da parte della figlia. Mentre la prima è convinta di andare al mare, la seconda la sta preparando per la casa di riposo. Emerge quindi un contrasto molto forte tra la gioia della madre e i sensi di colpa della figlia». In tante riflessioni che le due protagoniste dello spettacolo portano in scena emerge la consapevolezza della fine della vita e le domande su quello che potrà esserci dopo. «Di Dio si parla attraverso l'esistenza che queste due persone testimoniano». «Dal punto di vista teatrale l'obiettivo è portare uno spaccato di quotidianità», mette in risalto la Nicosia, «ed evitare di dar vita a uno spettacolo pesante. Non a caso si sono scelte musiche come "Colomba" e "Parlami d'amore Mariù". Scelte non fatte a caso, ma che danno l'humus e permettono di ricostruire il vissuto di una delle due protagoniste, la madre». Info e prenotazioni: 0437 950555.

PER PRODUZIONI RISERVATE